Anno III. Udine, 29 Giugno 1858. N. 20, 21.

BOLLETTINO

dell' Associazione Agraria Friulana

Si continua a dare le notizie circa all' andamento dei bachi ed all' esito dei bozzoli. Preghiamo i socii a continuare i loro rapporti fino all' esito delle farfalle e delle sementi, ed a procurare di riempiere le lacune che trovano esserci nel Bollettino, *nel complesso dei rapporti medesimi, per le regioni vicine alla propria, che non trovano menzionate.*

Ci continuino poi le loro relazioni sull' andamento degli altri prodotti, che riassumeremo nelle cronache successive; e così pure tutte le loro osservazioni in fatto d' agricoltura, giacchè grande utile ne deriverà col tempo dalle mutue istruzioni.

(Aviano, 13 giugno. Dep. Com.) L' andamento dei bachi in questo esteso circondario comunale, dove in quasi tutte le famiglie allevansi partite più o meno grandi, non può essere il più sconfortante, ad eccezione forse di rarissime, e se vogliasi di parecchie delle famiglie coltivatrici della frazione di Giais sottoposta immediatamente al monte, e più ventilata, che più tardi nella nascita per ragione del più tardo sviluppo della foglia, non presentano ancora del tutto perdute le speranze di raccolto, se non abbondante, almeno conveniente. Nell' anno decorso quella frazione ebbe a risentirne ancora maggior vantaggio di prodotto, e nella vendita particolarmente a prezzo carissimo dei bozzoli per semente.

(Ciseriis, 17 giugno. Dep. Com.) Anche in queste montuose località, che si speravano eccezionate, si è introdotto nei bachi il funesto morbo, per cui a quest' ora a buon giudizio si può ritenere la perdita di oltre due terze parti di quegl' insetti. Anche in quei pochi che sono rimasti si riscontra qualche traccia di quel malore. Non si può dire in giornata quale potrà essere il risultato di questi, mentre appena incominciano ad andare al bosco.

(Latisana, 17 giugno. Comm. Per.) Siamo ormai al raccolto dei bozzoli e le campagne non sono come negli anni trascorsi spoglie di foglia di gelso, e molte di queste preziose piante staranno un anno in riposo, non già per volontà del loro proprietario, ma per i guasti menati dalla petecchia nei bachi. Diffatti è ormai cosa indubbia che il nostro territorio fu universalmente bersagliato e puossi senza tema asserire che, tolte scarsissime privilegiate partite, tutte le altre dal più al meno soffrirono della dominante malattia. Il raccolto si pronostica metà di un' annata ordinaria, e già tutti quelli che levarono dal bosco le loro partite, messele allo esperimento della bilancia, si trovarono con quantità minore della sperata.

(Capodistria 17 giugno, A. C.) Che non ci sieno qui principii di malattia più o meno sviluppati, sarebbe una sciocchezza il negarlo, perchè le son cose che si vedono e si toccano: ma non sono poi neppure que' tanti malanni che si vanno dicendo e si vorrebbero far credere. La troppa vicinanza dell' Istria a' luoghi più infetti, come lo è pur troppo anche il Friuli quest'anno; il timore che seco arrecano gli arrivati e dirò anche giusto timore in una bisogna sì delicata, dove ci entra tanta responsabilità e ci si mette l' onore al galantuomo; la riuscita poco buona od anche infelice di sementi qui confezionate per mire speculative e senza onestà di sorte; son tutte cause che mettono sospetto e diffidenza. Ma non è poi tutto atrofia: l' idropisia, il giallume, l' apoplessia sviluppate in alcune piccole partite sono intanto da sceverare; e là pure dove l' atrofia s' è spiegata, non lo è in grandi proporzioni, sebbene favorita dalle cause le più influenti, quali la mala coltura e la inconvenienza delle località. Quello che si può affermare si è, che nelle buone partite e ben tenute, quali vi potrei nominare, gl' indizii di malattia non presentano maggior sviluppo di quello che esisteva tre anni fa: e che i bachi ugualmente e sollecitamente montati al bosco son stati tutt' altro che intorpiditi o tardivi al lavoro; pochissimi i rattrappiti e i negroni che si vedono, ed i bozzoli lavorati quali un insetto sano e vigoroso li può lavorare: tanto sono ben formati e consistenti. Sulla piazza comincia la concorrenza di venditori e compratori, sempre però limitata a quanto può dare l' Istria in siffatto ramo di produzione. I prezzi dei bozzoli per semente si sostengono tra aL. 5 e 6 per funto, e pare che siano piuttosto in aumento, in grazia del concorso dei forastieri fermi sulla costa e sparsi nell' interno della provincia. Vedo arrivare alcuni reduci di Dalmazia e di Levante dove, a quanto portano, la malattia si sarebbe diffusa con tale rapidità da non potersi scorgere fino ad Adrianopoli ed altri luoghi di Tracia, salve poche eccezioni, una partita che offra i caratteri di perfetta sanità.

(Pordenone, 18 giugno. F. C.) È riuscita male la prova da me fatta coi pochi bachi che aveva tenuti, derivatimi da farfalle ammalate, com' ebbi a scriverle nell' ultima mia. Negli ultimi giorni di loro quinta età mutarono affatto e da belli com' erano e furono sempre, si cangiarono così da doverli ritenere quasi tutti perduti. Vidi jer sera invece una piccola sì, ma bellissima partita di bozzoli della signora Querini di qui, che volle anch' essa tentarne l' esperimento e fu più fortunata di me, giacchè essa non può più dubitarne, avendo i bozzoli belli e fatti; e sì che anche quei suoi bachi provenivano da farfalle sporche, nere, brutte. Essa assicura che

meglio non avrebbero potuto riuscire, ed è anch' essa disposta di provare nell' anno venturo come riuscirà la semente che è intenzionata di trarne da quelle galette.

(S. Martino di Valvasone 19 *giugno. A. P.)* A proposito delle buone notizie dell' altra volta vi faccio noto che ora l'esito del raccolto mi obbliga a smentirmi completamente. Se il buon raccolto d' allora stava affidato alle speranze, il cattivo d' oggi è pur troppo un fatto compiuto. Il prodotto di quest'anno lo calcolo più vicino al sesto che al quinto di quello dell' anno scorso. Da qualche tempo erano perdute le speranze, ma non credeva poi tanto male; solo nell' ultimo si potè misurare tutta la profondità della piaga. A tutto questo aggiungete la cattiva qualità de' pochi bozzoli ottenuti e la bassezza dei prezzi, e poi ditemi se al possidente non debbano cascar le braccia.

[*Tolmezzo,* 19 *giugno. G. B. L.*] Siamo al tocco: i filugelli vanno felicemente a compiere la più desiata fra le loro metamorfosi, e tranne inconcludenti e piccole eccezioni che passavano inosservate anche negli anni più felici, le cose progrediscono per eccellenza. Sia sollecito chi vuol fare semente ad accertarsi di propria vista della nostra fortuna pel doppio scopo e di assicurare ai suoi corrispondenti il futuro raccolto e di smascherare alcune voci che vanno spargendo alcuni speculatori forestieri, i quali, girata la Carnia e fatto segno per sè sopra varie partite, tentano di stornare l'altrui concorrenza. Io mi confesso per poco esperto in sì delicata materia e mi contento delle osservazioni le più ovvie. Vedo che i miei bachi hanno sempre moltiplicato in maniera sorprendente; ghiotti e vigorosi dopo ogni muta; vanno ora al bosco ed appena postivi li osservo apparecchiare il loro magnifico tessuto, e da ciò arguisco bene: petecchie io non ne vidi e ciò mi dà conforto: ed anche il codino (osservazione tanto fatta l' anno decorso dai nostri Lombardi) è bello, diritto e bianco. Oggi sono stato a Somplago e da Luigi Billiani riscontrai una partita che non saprei immaginarne la migliore: sono tutti a mezzo stadio fra la quarta muta ed il bosco, e vigorosi e sanissimi ed uniti: partita di 250 libbre; quindi fra le principali dei nostri possidenti, ad eccezione di due o tre di Tolmezzo e del Beorchia d' Ampezzo che le hanno più vistose.

(Biancade, di Treviso, 19 *giugno. A. V.)* Qui i bachi andarono alla peggio dopo levati della quarta; nessuna partita, che io mi sappia, è esente dalla malattia, neppur le sei provenienti dalla semente del *Basso Friuli* dell' anno scorso, le quali però la dimostrano appena, ed oramai senza nessuna perdita sono al bosco; quelli delle Alpi Giulie perirono intieramente dopo levati delle quattro. Il guasto è generale e grande, nè saprei stimarne l' estensione; in alcuni luoghi si dice arrivi al 90 per 100. Non so come sarà per l' avvenire, non avendo in nessun luogo certezza di ottenere semente sana.

(Ampezzo 19 *giugno. P. B. N.)* Pressochè tutte le partite di filugelli di questo circondario hanno superata la quarta muta, e sani, divorando la foglia, procedono verso il bosco. L' anno scorso io vendeva i miei bozzoli a un signore francese, e ad una signora di Monza, ch' eransi uniti in società per la confezione di buona semente. Jeri comparve in casa mia la signora di Monza, ed esaminati i miei bachi, non potè a meno di lodarli. Disse poi spontaneamente, che la mia partita dell' anno passato avea date tutte le farfalle candide e sane, e che la semente ricevuta ebbe esito fortunato. Pur troppo il basso Friuli quest' anno sperimenta il flagello della distruzione dei filugelli. Giacchè sembra che l' atrofia non abbia ancora preso dominio sulle alte posizioni del Friuli, io suggerirei a' parrochi di recarsi soli a confezionare la semente per conto dei loro parrocchiani, ove le notizie suonano buone. Farebbero un' opera utile, degna di lode, e propria della loro missione. Imperocchè i poveri contadini in tanta calamità, a mezzo del loro pastore, sarebbero accertati almeno della provenienza della semente d' una fra le prime risorse della nostra Provincia.

(Romans sull' Isonzo 19 *G. D. T.)* Una cosa ancora vorrei raccomandare. Vorrei che non si trascurasse affatto la semente vecchia nostrana pura, la rustica, di cui feci cenno nell' antecedente mia. Vorrei che da questa si continuasse a trar semente a parte, allo scopo di mantenere la varietà, e di diffonderla di nuovo, tosto cessata la presente necessità di ricercare le ova in paesi esenti della epidemia petecchiale. Questo baco è il meglio climatizzato, il meno delicato, il più robusto, il meno soggetto alle ordinarie malattie, e che anche nella attuale ne sortì con miglior fortuna.

Non intendo di dire, che questo paese, avendo conservato i suoi bachi, ne sarebbe andato esente dai guai, che ora lo affliggono; ma bene che dopo la comparsa delle qualità forestiere, più delicate ed estranee al clima e anche alla natura della foglia, si videro malattie, p. e. il calcino, che prima non si conoscevano. Dunque indietro? Indietro sì, ma con gli occhi innanzi: ingentilire la nostrana, che a dire il vero ha una bava più rozza, con quei mezzi, che vengono suggeriti per ottenere miglioramenti in una razza con la razza stessa.

(Pagnacco 19 *giugno. A. L.)* Ora pur troppo è manifesto, che l' andamento dei bachi malamente procede, e che in tutte le frazioni del Comune il guasto è generale, per cui risulterà appena d' un ottavo il complessivo raccolto.

(Pasiano di Pordenone, 20 *giugno. B. T.)* Il raccolto dei bozzoli è compiuto, o più propriamente è compiuta la stagione di tale raccolto, dacchè qui in complesso, colle sementi indigene, se ne fece appena un decimo degli anni ordinarj. Replico ancora, che le sementi pervenute dai nostri monti fecero magnifica riuscita. Testimonj felici le Agenzie dei sigg. Chioggia, De Cillia, Comparetti-Cattaneo, e qualche altro piccolo secondario, ch' ebbe derivazione da esse. Qui i possidenti grossi ed anche i mezzani si rivolgono o alla Associazione Agraria, o ad altri per aver sementi estere; non tralasciano però di tenerne anche delle nostrane per prova e per sovrabbondanza.

(Treppo, 20 *giugno. A. d. C.)* È a lodarsi in questo circondario il regolare andamento dei bachi, i quali, levati dalla quarta, vanno in parte già al bosco: ora belli e sani, come vengono presi dal graticcio, tessono il bozzolo. Si ha perciò motivo di ritenere, che le poche partite del nostro paese daranno il loro intero prodotto, sia perchè i filugelli provengono da semente perfetta, sia perchè il caldo, non eccessivo ma regolare, e la foglia sana e sostanziosa favoriscono la loro buona riuscita. I Lombardi ci fanno frequenti visite e si dispongono alla fabbricazione delle sementi.

(Palma, 21 *giugno. G. M. B.)* Il cattivo esito di varie partite di bachi dell'annata pross. decorsa nel nostro Friuli per l'apparizione dell' atrofia o gattina fu motivo agli allevatori di quest' industre preziosissimo insetto di serie apprensioni, di nuovi incalcolabili guai, e conobbero che l' economia rurale del proprio paese era di nuovo minacciata nei suoi più vitali interessi. Per tale disgrazia molti quesiti proponeva a sè stesso il Friulano bacologo, corrispondendo per la spiegazione coi colleghi, i quali pel maggior numero raccoglie la solerte nostra Associazione agraria; non furono poche le parole di saggio consiglio che dettavano in argomento alcuni

dotti membri della medesima, in conseguenza di che si moltiplicarono ed estesero gli esperimenti, si raddoppiarono le cure per la confezione della semente per l'anno in corso; non per tanto si ottennero proporzionali vantaggi, e pur troppo fra noi generalmente parlando, il raccolto dei bozzoli di quest'annata è scarsissimo, per lo più di debole ed incompleta tessitura, con osservazione di parecchie crisalidi affette dal dominante malore, conseguenze queste, a mio sommesso parere, dell'anteriore facilità di combinare la semente con altra di non conosciuta origine (decantata sicura per una colpevole speculazione), dell'imperfetto accoppiamento e dall'incostante frigido tempo trascorso alla prima età dei bachi, derivando forse dalle variazioni atmosferiche, la da per tutto lamentata ineguaglianza dei medesimi. I rapporti dei Soci della nostra Società Agraria vagliono a chiarire il mal esito dei bachi in questi dintorni. È mestieri quindi entrare animosi in novelle pratiche che offrano speranze coronate per felice riuscita: a conseguire ciò mi sembra, che allorquando non si rinunzi generalmente ai tentativi che si operarono fino ad oggi in riguardo alle nostre sementi, incrociate di ogni maniera e da anni, sia per caso, sia per ignoranza, sia per ignavia; quando non si porti lusinga all'esito di qualche privilegiata nostra semente, provando il fatto che da una stessa sana semente, trattata dalle medesime persone ed intelligenti, a parità di circostanze, si ebbero raccolti diversi, tanto per quantità, quanto per qualità e sanità; quando in una parola non torniamo da capo, riavendo l'originaria semente e delle migliori qualità della Cina, dubito che noi sprecheremo cure e danaro. Convinto da tali idee mi avvenne di leggere volentieri come i sigg. S. Braghi e Comp. si assumono l'incarico di offrire la semente bachi della Cina, e se questo dessi sapranno disimpegnare con tutte quelle sollecitudini, con quell'amore, che non sia causa di speculato particolare vantaggio, sollecitudini ed amore che si devono specialmente ai connazionali, allora godrebbero la soddisfazione di essere stati utili a questi ed a sè medesimi. Sarà difficile che tutti gli allevatori di bachi ricorrano a tale fonte, e per la prima volta, per le varie opinioni individuali a rispettarsi, ma non per questo si sgomentino i suddetti sigg. Braghi e Comp., ed intanto a chi loro ricorre, corrispondano a tale fiducia con tutta intelligenza e lealtà e vedranno, convinti dai venienti fatti, la concorrenza anche dei più scrupolosi. — NB. Leggiamo nei giornali di Milano e Venezia che anche il co. Gherardo Freschi disegna di recarsi personalmente in Asia, cioè nelle Indie e nella Cina.

(Casarsa, 21 giugno. A. C. parr.) Dietro gli eccitamenti di persona cortese ed amica che mi raccomandava di dare dettagli risguardanti l'andamento dei bachi di questo paese! mi duole l'animo nel riferire che l'esito fu tristissimo. Intere partite dei principali coltivatori dei filugelli, che non mancarono per l'intelligenza e il buon metodo di usare tutte le cure, furono intieramente perdute. Alcune diedero indizio della malattia dominante, per la loro notabile disuguaglianza, fino dalla terza muta, e alla quarta poi fu perduta ogni speranza di raccolto. La semente fu tutta indigena, toltone due picciole partite della Carnia che riuscirono discretamente bene, nonchè due altre con semente brianzola e del paese. Il raccolto si calcola che appena abbia potuto giungere ad un ottavo dell'anno scorso.

(*Resiutta 21 giugno. C. S.*) Non è dubbio oramai che la terribile atrofia vuol fare come l'oïdio, assaggiare almeno ogni località. In Resiutta quest'anno, come anco a Resia e nei paesi superiori del Canal del Ferro, i bachi son d'un aspetto qual non si potrebbe desiderar migliore, e la produzione della galetta sarà certo superiore a quella dell'anno scorso; ma pure collo scrutare a bell'agio ed esaminare pazientemente cotesti bachi, mal si potrebbe trovare una partita assolutamente immune da ogni segno di morbo. L'apice del codino abbrustolito p. e. io osservo quest'anno in una proporzione maggiore che l'anno scorso o ch' ei mi pare: alcuni nei neri appena visibili appajono talvolta all'estremità prensile d'alcuna zampa. Le macchie nere sviluppate e i segni dell'atrofia già pervenuta all'esito non ho trovato se non in una sola partita e in que' cavalieri malaticci che rimasero sotto i letti e che per lo più si pongono da banda sotto nome d'ospedale. Egli mi pare adunque dallo insieme de' fatti che anche quassù, raccomandando un po' d'attenzione nella scelta de' bachi, si avrebbe potuto fare della buona semente pel Friuli, e questo giudizio lo ha fatto per sè una signora Lombarda colla quale sono stato a fare ultimamente una escursione bacologica, la quale decise di acquartierarsi a Resiutta per la confezione della propria. Ma questa pratica si avrebbe dovuto fare in questi giorni: stantechè in questa settimana tutti o quasi tutti i nostri bachi vanno al bosco, e la semente che si fa dalla galetta, senza essersi in prima assicurati della salute perfetta dei bachi, riesce sempre più dubbia. Il poco buon esito del molto seme che si fece qui l'anno scorso io l'ascrivo a questa poca delicatezza; poichè, son io buon testimonio, si raccoglieva infine e si faceva nascere qualunque cosa.

(San Giorgio di Nogaro, 22 giugno. A. G.) Ora finalmente si può dire, che nessuna partita di bachi ebbe in questo circondario l'esito desiderato. Quelle poche che lasciavano tanto a sperare, ebbero disgraziatamente la fatal sorte comune nel bosco, così che diedero appena un terzo del prodotto, che avrebbero dovuto dare, se il triste contagio non le avesse colpite. È degno però di attenzione il fatto seguente. Nel decorso anno 1857, un affittuale del nobile bar. D'Andriani di qui, ebbe a tenere una grossa partita di bachi; ma questi attaccati, per mala sorte, dall'atrofia, perirono a più riprese in guisa che pochissime libbre di bozzoli potè ottenere della più schifosa apparenza. Ignorando quel villico la tremenda malattia, all'insaputa del suo padrone si trattenne parte di quella galetta per far semente. Nate la farfalle di color piombino, deposero stentatamente le uova. Fece nascere quest'anno quel seme, ed i bachi belli e vigorosi progredirono con una regolarità la più sorprendente nelle mute e senza mai dare neppure il sospetto di malattia, produssero 180 libbre di galetta, che dal suo peso si può qualificare della più perfetta. — Che fosse d'uopo scegliere, per formar la semente, i bozzoli delle partite le più infette, per essere esenti dall'atrofia nel venturo anno?...... Non si può veramente persuadersi di tale faccenda; contuttociò non sarebbe da trascurarsi del tutto, sentendo anche di simili prove, in parecchi luoghi i più soddisfacenti risultati.

(Somplago 22 giugno. L. B.) In questi contorni, levati i bachi dalla quarta dormita, li ho riscontrati vigorosi e distruttori di foglia, per segno tale, che tutta la foglia di gelso viene tagliata, e per molti non vi sarà nemmeno a sufficienza.

(Ajello e dintorni, 23 giugno. A. S.) I timori e le speranze sull'esito finale dei bachi hanno dato luogo alla realtà. Diceva nell'ultima mia relazione, che le nostre basse non raggiungeranno un terzo del prodotto ordinario. In oggi devo dirlo con mio rincrescimento che il raccolto dei bozzoli non toccò in complesso l'ottava parte dell'anno decorso. Fatte pochissime eccezioni, il disastro fu generale per l'invasione precipitosa del malefico fungo. In Ajello sono 44 fornelli, che l'anno scorso filarono 36 mila libbre di galetta. In quest'anno con tutta la buona volontà di acquistare, i tre filandieri non arriveranno alle 6 mila lire: indizio evidente della mancanza di prodotto anche nei limitrofi Distretti, che

per consueto trattavano le vendite coi filandieri di quel Comune. I prezzi correnti sono dalle L. 2 alle 2. 25 la libbra grossa veneta a seconda della qualità. Venne fatta qualche prova al fornello con poca contentezza dei filandieri, che temono di non passare il 12 p. c. di rendita in seta. La terribile lezione è venuta anche per noi; ed ora conviene prepararsi alle eventualità, che il flagello dei bachi non sia passeggiero. Per cui è da raccomandarsi di raddoppiare di cure e di attenzioni nel provvedersi a tempo di buona e copiosa semente, farla nascere a buonora, avendosi osservato che i primaticci corrono meno pericoli d' infezione e fecero qualche cosa, e di allevarli colla possibile pulitezza e debita ventilazione, non trascurando le precauzioni nella scelta d' una foglia sana e fresca e delle convenienti soffumigazioni solforose o con falò di paglia, di ginepro ecc., a seconda dello stato dell' atmosfera, specialmente se umida e stagnante.

(Capodistria, 23 giugno. A. C.) Pare che l' esagerato sospetto vada iscemando e ritorni la fiducia sul prodotto serico dell' Istria, ora che i fatti, i quali valgono qualcosa meglio delle infondate sentenze, si presentano in sostegno della verità. Non ultima ragione a mettere il discredito era stata l' opinione preconcetta di alcuno, il quale senza il dovuto esame si lasciava andare a giudicii troppo avventati e generali; non ultimissima la ragione calcolata e commerciale. A sentir taluni, e principalmente dell' estero, c' erano qui altro che indizii di malattia, altro che sintomi, ma spiegatissimi segni, ma infezione, ma guasti i più sviluppati, e li avresti intesi lamentarne il caso e predirne gli effetti con tale perseveranza, che gli stessi coltivatori che pur vedevano la buona riuscita dei bachi, finivano quasi col persuadersi del contrario! — Ciò che potrà avvenire in seguito, sta ancora nei dominii dei possibili, nè l' analogia è sempre valido argomento. Se la malattia s' è appigliata a tanti paesi e con tanta rapidità, non è buona ragione di conchiudere che colla stessa rapidità e collo stesso grado d' infezione debba invadere anche questa penisola. Potrebbe darsi che favorita da cause che escono dalla sfera dell' osservazione, se non del tutto immune, restasse però nei primi stadii dell' infezione; come potrebbe avvenire anche il contrario, e non solo qui, ma in Dalmazia e in Levante. — Ma io parlo del presente, e il fatto sta che quei medesimi che più deploravano i malanni, si fan ora i più solleciti a preparar sementi sulla costa, e nei centri principali dell' interno, a Buja, a Montona, a Pinguente, ecc; e un di questi dì mi toccherà forse sentire che la malattia non c' è più, che perfino le traccie sono scomparse. In mezzo alla piccola lotta degl' interessi ed alle esagerazioni di chi troppo spera e teme più del bisogno, mi studio di serbarmi, a così dire, neutrale, e di notare i fatti quali la coscienziosa osservazione ne li presenta. E da questo punto di veduta, dico che l' Istria, tra le Provincie di recente infette, si trova ancora la meglio favorita, come a tempo e luogo farò rilevare dalla somma del prodotto confrontata colla somma degli anni decorsi. Ed è molto da sperare anche della novella semente, ove nella debita forma sia preparata. Le farfalle che nascono son tutt' altro che nere o livide, punteggiate o fradicie: ma candide e dalle belle ali, tolte le eccezioni; ed i farfallini sbocciati ti si offrono snelli, affilati, vivaci; e sì che le traccie del morbo si manifestano principalmente nell' insetto trasformato, ed i più piccoli segni si fan in esso sensibilissimi. I prezzi si conservano senza aumento o diminuzione, tra le 4 e le 6 L. A., ben inteso in roba buona. Le qualità inferiori di bozzoli, o per dir meglio, quelle che per tali son giudicate, non vanno oltre le aL. 2.50.

(San Michele di Latisana, 24 giugno. A. C.) Stante le deplorabili infezioni che si manifestano nella foglia o nella semente dei bachi, o in entrambi questi due enti, credo di asserire senza tema d' ingannarmi, che due sono i modi per assicurare un prodotto di galette. Il primo fu già avvertito dalla nostra Società Agraria e consiste nel ritrarre sementi buone dall' estero o da quei paesi ove non si fosse manifestata ancora l' infezione; ed in tale riguardo devonsi mille elogi e ringraziamenti alle solerti sue cure per la procurata facilitazione dei mezzi. Il secondo modo si ottiene coll' usare ogni attenzione sulla scelta delle nostre galette, coll' osservare la candidezza della farfalla, coll' accoppiare fra esse le più pure, candide e perfette, e col separarle per due ore dopo nate, onde in questo frattempo esaminare se si fossero sviluppate le traccie del morbo dominante. Dopo tali precauzioni devesi altresì intercettare l' intera deposizione delle ova perchè le prime vengono osservate più sane e più grosse delle ultime. Tale fu il metodo da me abbracciato per ben due anni consecutivi, ed in tal guisa ebbi un abbondante raccolto, che migliore lo avrei sperato invano negli anni anteriori. Non ommetto di osservare che le poche famiglie di questo paese, che per le mie incessanti insinuazioni ebbero a seguire il mio esempio, ottennero il medesimo risultato e quindi il più abbondante e perfetto raccolto.

(Latisana 24 giugno. Comm. Perm.) Il raccolto dei bozzoli, ch' è quello che ora maggiormente c' interessa sotto tutti gli aspetti, è quasi del tutto finito e terminato. Relativamente a quantità esso si calcola pel nostro circondario un terzo di un' annata ordinaria, e tale diminuzione venne determinata principalmente dalla dominante petecchia che invase tutte le partite e se ve ne furono di privilegiate relativamente al prodotto ciò nulla ostante anche queste in omeopatiche proporzioni manifestarono i segni della tremenda malattia. Osservazioni speciali se ne fecero poche e solo si potè osservare che la zona inferiore al passo, cominciando circa due miglia al disotto di esso, i bachi andarono molto meglio che superiormente, cioè a Gorgo, Volta, Pertegada, Cesarolo, S. Filippo, Titiano, Pichi e Pineda, quasi che la vicinanza delle paludi e del mare fosse di vantaggio nella generale condizione. Alcuni tra i membri della Commissione opinerebbero che il maggiore prodotto dato da questi villaggi si denno attribuire alla rarità delle abitazioni, quindi alla maggior difficoltà per la diffusione del contagio, e alla piccolezza delle partite tenute da que' villici. Circa alla semente, l' inveterata abitudine, i pregiudizii, il timore nella generale disgrazia di peggiorare la propria condizione, fecero sì che pochissimi si provvedessero di sementi forestiere, volendo piuttosto correre la sorte con la semente propria che con l' altrui, tanto più che vennero allettate le loro speranze dall' abbondante raccolto del 1857. A quest' ora nacquero delle farfalle di buonissime partite ed anch' esse diedero indizii di macchie petecchiali, ma ancora la nascione è affatto incipiente, e di mano in mano che essa procederà, non si mancherà di osservare e rapportare alla Presidenza.

(Tolmezzo 24 giugno. G. B. L.) Jer l' altro ho accaparrata la mia piccola partita in ragione di a. l. 6.75 la libbra veneta. Altri contratti poi nei dintorni furono fatti dalle a. l. 6 alle 7. I miei metà già sono al bosco e per l' altra metà spero sbrigarmi pel giorno 28 corrente. Io mi trovo contento, e generalmente poi in Carnia le partite rispondono bene.

(Tricesimo 25 giugno.) Il signor N. N. nel Bollettino dell' Associazione Agraria friulana N. 17 manifestava i non più felici pronostici circa al raccolto dei bozzoli. Ora può assicurare che dessi si sono pur troppo avverati, ma in proporzioni d' assai maggiori di quelle ch' esso prevedeva. In questo Comune il raccolto dei bozzoli non sorpassò di un quinto il quantitativo dell' anno decorso, e di un quarto

quello degli anni ordinarii antecedenti. Se a sì grande sottrazione di prodotto si aggiunge anche la diminuzione di valore in questo anno a confronto del decorso, facilmente se ne dedurrebbe il vistoso ammanco del Comune e, credo, di tutta questa nostra provincia. I prezzi dei bozzoli qui che si aprirono sulle L. 2 per ogni libbra nostra, ora sono saliti alle L. 2 . 50. Non felice si è la qualità del prodotto, sia perchè derivante da varie sementi, sia a causa forse della malattia esistente nei bachi. I villici si provvedono per semente di quelle poche partite che diedero li più felici risultati, senza esaminare se in quei filugelli siansi riscontrati o meno i principii del morbo. Pregiabili sono le cure di questa Associazione Agraria per la confezione di una buona semente, perchè dettate dal desiderio di un bene comune, e non da viste di privato interesse. Le persone rispettabili prescelte per tale oggetto tanto dal lato delle cognizioni da essi possedute, che da quello della loro onestà e zelo, nulla ha certo lasciato a desiderare. Rincresce però che dai villici non sia ben conosciuto il vantaggio che essi intendono e procurano di apportare alla nostra Provincia.

(*Budoja 25 giugno. Dep. Com.*) Ciocchè ebbesi a pronosticare sul timore che in quest'anno sarebbe per la massima parte perduto il raccolto dei bozzòli in questo circondario comunale, purtroppo in oggi si è di già verificato coi fatti. Delle partite dei bachi che aveasi motivo di sperare un medio raccolto, parte allorquando stavano per andare al bosco furono colte dalla terribile malattia e per intiero gettate nei letamai, ed in parte di quelle che riteneasi sicura la galetta, stante il favorevole buon andamento fino al bosco, nel raccoglierla riscontravasi che il malore non avea mancato di far terribili danni anco nello stesso, in modo che chi s'aspettava un duecento libbre di galetta ne ebbero poco più di cento, e così con questo ragguaglio tutti gli altri in proporzione delle loro quantità. La più fortunata località in questo circondario comunale fu la frazione di Santa Lucia che ebbe da oltre una metà del raccolto ordinario, mentre Budoja ne ebbe un quarto e la frazione di Dardago poco per non dir nulla. Risulta quindi pertanto, che le partite di quei filugelli primi nati, che erano quelle della frazione di Santa Lucia, furono le uniche che poterono la maggior parte fuggire dalla dominante atrofia e che stante il sistema accelerato di educazione diedero abbastanza buon risultato. Il giorno 17 corrente ebbe incominciamento la vendita delle galette, la maggior parte fin qui pagate dai locali filandieri e da due altri provenienti uno dal limitrofo Comune di Caneva, ed uno da quello di S. Fior di Conegliano, ad a. l. 2.00 la libbra oltre da 10 a 15 cent. di più di quello del prezzo medio che verrà fatto dalla Città di Pordenone. Tanta è la foglia di gelso in questo circondario, che sembra non esservi in quest'anno allevati cavalieri, per cui tutti si trovarono costretti di tosto incominciare a disporla per uso degli animali, onde non perdere il prodotto del granoturco che per tal causa ne soffrirebbe assai.

(*Nimis 25 giugno. A. C.*) I filugelli sono saliti al bosco e le più belle speranze svanirono. Ragguagliati cogli altri paesi noi ci troveremo forse a miglior condizione di molti, ma ragguagliandosi all'anno decorso, a quanto mi dicono, noi arriveremo appena ad un quarto del raccolto. Alcune partite saranno andate a male per altre cause, ma anche qui infuriò l'atrofia sviluppatasi specialmente dopo la quarta muta o anche pochi giorni prima di montare al bosco. Nelle stesse partite, che riuscirono a bene, più o meno generalmente si manifestarono i segni dell'epidemia.

DEL VANTAGGIO

DI SOLLECITARE L'ALLEVAMENTO DEI BACHI *)

Checchè dicano e cantino su varii tuoni i panegiristi della natura, e gli apostoli dei metodi così detti naturali di allevare i bachi, io sono intimamente convinto per lunga esperienza che un metodo alquanto sollecito ha più probabilità di successo che i metodi lenti, massime finchè si è sotto l'influenza della dominante petecchia o atrofia che dir si voglia. Egli pare propriamente che quanto più si prolunga la vita del baco, e più ei si renda suscettibile di contrarre il morbo regnante, sia desso una crittogama, un infusorio, o un miasma qualunque; e per converso, quanto più si abbrevia, dentro certi limiti, il corso della sua minacciata esistenza, e tanto più facilmente egli sfugga il malore, sia che arrivi al suo termine prima che l'influenze esterne divengano prepotenti, sia perchè il miasma non abbia il tempo sufficiente di compiere l'incubazione nell'organismo del baco, per cui si ottiene almeno il bozzolo prima che il male si sviluppi. Io ho molti fatti che mi confermano in questa opinione, e ne ho uno rimarchevole in casa mia nel momento che scrivo. Una vistosa partita di bachi di seme nostrano, nati il primo, il secondo e il terzo giorno di maggio, sono già tutti al bosco oggi, 2 giugno; e i primi hanno già compito il loro lavoro; gli altri lo hanno più o meno avanti; e tutti lavorano con stupenda alacrità. In tutto il corso dell'allevamento, che fu, come si vede, abbastanza rapido, non mi fu dato di osservare alcun indizio di petecchia. Un'altra partita meno considerevole nata nei medesimi giorni, ma che per difetto di opportuni locali non ho potuto condurre con eguale sollecitudine, e che perciò non salirà al bosco che fra quattro giorni, mostra già molti bachi punteggiati, per cui ricorro, ma forse troppo tardi, alle fumigazioni solforose tanto proclamate oggidì, e che da me proposte pel primo, a detta del Bellani, or son vent'anni, come utile rimedio alle malattie dei bachi, hanno fatto dire al chiarissimo Berti-Pichat nella sua quarta edizione dell'allevamento dei bachi da seta, parlando della mia guida « *che i miracoli della fumigazione di solfo non saranno creduti da chi ne faccia la prova.* » Sia dunque qualsivoglia la causa di risultati sì differenti delle due partite in questione, voglio dire, sia dessa un'esterna influenza o un germe latente di malattia, pare certo o che la sua attività morbosa non si manifesti in grado eminente che nella stagione avanzata, o che i bachi vi siano più sensibili quanto più lenta trascinano la loro esistenza; in ogni caso l'allevamento anticipato, o sollecito, giova o a prevenire quest'epoca fatale, o a porre il baco in una condizione vitale men favorevole agli attacchi del morbo, o capace di vincerli. Imperciocchè il metodo sollecito importa un più attivo esercizio della vita, quindi una reazione maggiore contro le cause morbose, che vale fors'anche a far abortire il germe della petecchia, se mai fosse congenito e latente.

Io non intendo per altro, con questo sollecitare, che si sforzino le cose a rischio di snervare i bachi col soverchio calore o di asfissiarli per aria troppo rarefatta. Non intendo di ottener bozzoli in 15 o 20 giorni d'allevamento, ciò che è possibile per piccola partita, ma che per una grande partita sa-

*) Parecchi fatti di partite di bachi bene riuscite per sollecitato allevamento arrecano i *Bollettini dell'Associazione Agraria*, straordinariamente pubblicati quest'anno collo informazioni risguardanti questo raccolto. Si pregano tutti i socii a continuare l'invio delle loro osservazioni sino a terminata ovatura delle farfalle; chè dal complesso di molti fatti si potranno ricavare molti utili indizii

P. V.

rebbe pericoloso. Io mi contento che gli allevamenti si compiano in 28 o 30 giorni, ciò che si può facilmente conseguire e senza inconvenienti in camere sufficientemente spaziose ed alte, munite di sfogatoj, di stufe e caminetti, cosicchè vi si possa mantenere costante la temperatura voluta, e nello stesso tempo rinnovare l' aria secondo i bisogni. Ora la temperatura necessaria è di 20 gradi R. per la prima età, di 19 per la seconda e di 18 per la terza sino alla levata delle quattro. Con quest' ordine di temperatura si deve pascere i bachi ogni ora, giorno e notte, nella prima età; ogni due ore nella seconda; ogni tre nella terza, e così compiranno tra il quarto ed il quinto giorno la prima muta, tra il settimo e l' ottavo la seconda, fra il tredicesimo e il quattordicesimo la terza; e fra il diciottesimo e il ventesimo la quarta, e dopo altri otto o dieci giorni andranno al bosco, se la temperatura non sarà minore di 16 gradi. Taccio del modo di distribuire la foglia, taccio di tutte le cure che riguardano l' allargamento dei bachi a misura del loro crescere; la nettezza del letto, soprattutto nelle dormite, e le separazioni necessarie per non lasciar senza cibo quelli che levano più sollecili. Queste ed altre cure dai buoni bacologi raccomandate e i modi meccanici di eseguirle con facilità e prontezza non hanno qui luogo, perchè ne ho già trattato nella mia *Guida per allevare i bachi*, e tutti ne son pieni gli scritti su questa materia. Quello su cui mi giova insistere come la cosa più essenziale, per lo scopo di sollecitare il corso dell' allevamento, si è la costanza della temperatura richiesta in ciascuna età, combinata colla indispensabile ventilazione, e il numero dei pasti proporzionati alla temperatura. Ora, crescendo il bisogno della ventilazione quanto più crescono i bachi, e diminuendo l' appetito e la forza di digerire quanto più s' abbassa la temperatura, ne viene di conseguenza di aprire qualche ventilatore nella seconda età, di aprirne di più nella terza, più ancora nella quarta e di aprirli tutti nella quinta, e da ciò ne deriva l' altra di abbassare la temperatura di età in età e di dare i pasti meno frequenti.

Or mi diranno i predicatori degli allevamenti all' aria libera, che questo metodo è contrario alla natura, poichè se il baco si nutrisse sul gelso all' aperto, troverebbe un andamento inverso della temperatura, la quale invece di andar diminuendo, cresce coll' avanzare della stagione e col crescere dei bachi. Ebbene, che gli adoratori della natura ne interpretino le leggi a loro talento; a me basta di aver dalla mia i più distinti bacologi. S' affidino pure costoro alla natura e accettino da questa mamma, o dirò meglio da questa vecchia nonna, tutti i suoi capricci e i bei regali che ci fa delle stagioni incostanti, del freddo quando cerchiamo il caldo e del caldo quando cerchiamo il fresco, e delle crittogame e dei miasmi pestilenziali, tutte cose che saranno sapientemente preordinate e necessarie ai gran fini dell' universo, ma che non vanno punto ai versi delle sue povere creature sublunari, le quali se non sanno schermirsi da essa, e prendono per carezze questi flagelli, si lascieranno da essa schiacciare come quei fanatici Indiani che si fanno stritolare le ossa, atterrandosi sotto le ruote del sacro carro di Jagrenat. L' uomo non ha l' intelligenza per nulla; e se un bel giorno non si fosse accorto di averla per servirsene a disarmar destramente madre natura, che fa sì continua guerra a' suoi figli, e a domarla colle armi stesse di lei, andrebbe ancora nudo e ramingo pei deserti della terra, cuocendosi al sole, o morendo di freddo e di fame.

No, no, l' uomo non deve imitare ciecamente la natura, se vuol salvare i bachi dai loro nemici, compresa la atrofia, e se vuole avere bozzoli molti e ben fatti. Poichè il prodotto dei bachi in braccio alla natura, è come tutti i frutti selvatici, eventuale, scarso e cattivo, mirando la natura più alla conservazione delle specie, che alla moltiplicazione e alla perfezione degli individui. Chi attribuisce l' origine dell' atrofia ai metodi artifiziali s' inganna a partito. Prova ne siano i bruchi che nati e cresciuti anche quest' anno in grande abbondanza scomparvero in pochi giorni distrutti non solo dall' intemperie, ma dall' atrofia di cui si videro i segni palesi l' anno passato sulle ali di molte farfalle. Nessuno ch' io sappia ha mai assoggettato bruchi a sforzati allevamenti. Ma perchè si sono introdotti i metodi di allevamento sollecito, se non perchè i metodi lenti dei nostri vecchi non soddisfacevano punto nè per l' abbondanza, nè per la bellezza del prodotto? E non si usavano forse questi metodi con buon successo vent' anni prima che si parlasse d' atrofia? Ma che? Questo morbo ebbe anzi origine in paesi, ove mai si conobbe alcun metodo di artifiziale allevamento. Dunque non è all' arte, ma bensì all' assenza d' ogni arte e al troppo fidarsi nella natura che andiam debitori di questa nuova piaga. L' esistenza della petecchia nei bruchi n' è una prova irrefragabile. Quando avrà fine questa piaga? Dio lo sa! Ma intanto a schermircene noi cercheremo i mezzi che la scienza e l' esperienza ci suggeriscono, e questi sono: procurarsi accuratamente il seme dai paesi più immuni, anticipare o sollecitare gli allevamenti, e usar pur anche quei mezzi igienici e forse terapeutici, del cui successo ci va dando qualche lusinga lo studioso e indefesso Grimelli.

Gh. Freschi.

RIMEDIO PER L' UVA AFFETTA DALL' OIDIO (*).

(*Latisana 5 giugno. A. C.*) Poichè la malattia dell' uva, come rilevo dal Bollettino dell' Associazione Agraria, pur troppo anche quest' anno comincia a manifestarsi qua e colà nella nostra Provincia, nè c' è tempo da perdere ad applicarci quel qualsivoglia rimedio, che la propria o l' altrui esperienza ha fin qui dimostrato più o meno profittevole, se non ad estirpare il male dalla radice, ad impedire almeno in qualche parte le tristi conseguenze di quel pestifero fungo, ch' è l' oidio, torno ora a dirvi, quanto vi diceva un mese fa, come cioè per ben tre anni di seguito ei siami venuto fatto d' impedirne il guasto sopra l' uva di ventisei viti, ch' io stesso avea tolto ad educare: quantunque il più de' grappoli fino dai primi momenti ne fosse attaccato per modo da disperarne alcun prodotto. E voi stesso avete potuto notare sui tralci di queste viti le spesse e larghe macchie brune lasciateci dalla crittogama l' anno scorso. Nel 1855, al primo svilupparsi di questa muffa, io venni immergendo in un vaso pieno di ranno, che aveva prima servito al bucato (lisciazz), e leggermente agitandovi dentro i grappoli mano mano che li vedeva infestati, e rifaceva quindi la prova altre due volte coll' intervallo di dieci giorni circa fra l' una e l' altra: e tutta l' uva fu salva. Nel 1856 subito dopo la fioritura dell' uva, ricomparsa la malattia, ripeteva il tentativo dell' anno precedente, immergendo questa volta nel ranno a dirittura i grappoli tutti, sani ed ammalati, segnatine però alcuni de' sani e lasciatili senza bagnatura, a vedere se mai l' oidio li volesse rispettare. Dopo un mese que' pochi grappoli così abbandonati erano rimasti vittima del flagello, mentre gli altri tutti ne uscirono salvi e maturarono perfettamente. In quell' anno, come vi diceva, il primo bagno fu generale: dieci e dodici giorni dopo lo applicava a que' grappoli soltanto, sui quali appariva tuttavia qualche traccia della muffa: la terza volta ai pochissimi, i quali o non mi parevano o

(*) Le notizie più pressanti sui bachi ci fecero trascurare le altre. Quelle sulle viti si riassumono con una generale mortalità delle vecchie, molte delle quali però gettano dal piede. La crittogama va comparendo qua e colà, senza però menare gran guasti ancora. Crediamo che i coltivatori troveranno facile l' applicazione del rimedio qui indicato.

non erano per il fatto completamente ripurgati. L'anno *scorso* lo stesso rimedio, gli stessi effetti, quantunque l' invasione del morbo su quelle viti l' anno scorso sia stata più violenta e più diffusa che nei due *precedenti*, e *sia stata di parecchi giorni* ritardata la cura. In vedere quell' uva così malconcia dicevanmi alcuni che questa volta nulla sarebbe stato del risanarla: ebbene, da ventisei viti *si sono ottenuti meglio* che quaranta boccali di vino di questa nostra misura, e chi n' ha bevuto sa dirvi s' egli era del buono. Voglia pure Iddio che quest' anno la malattia non ricomparisca: ad ogni modo tengo per fermo che anche quest'anno si berrà di quelle viti: il benefico liquido io l' ho di già bell' e pronto, nè più a tentare nuovi esperimenti, sì ad ottenere effetti, dei quali non posso omai dubitare; per cui, senza scemar fede e merito alla insolforazione trovata così vantaggiosa in altri paesi, ritengo che, e per l' economia nella spesa, e per la più facile applicazione, e per il completo investimento degli acini infestati, il bagno di ranno sia assolutamente da preferirsi alla insolforazione. Debbo però aggiungere, che in questo ranno insaponato io ebbi ogni volta a stemperare alquanto sale di cucina, un leggero pizzico per ogni boccale di liquido; e nel 1856 sciogliEvo in esso anche un po' di colla forte (caravella), così a ritardarne l' evaporazione e l' essicamento, come a vincere la forza ripulsiva, dirò così, della muffa, la quale parevami non permettesse alcuna volta l' inframmettersi del liquido nell' arruffato complesso de' suoi filamenti: con che ho potuto risparmiare una seconda bagnatura, che nel precedente anno mi convenne d' immediatamente praticarvi per tutti que' grappoli, che più ne erano affetti, e che dalla prima immersione uscivano tuttavia coperti di quella fatale polvere bianca, come se non fossero stati pur allora bagnati. Eccovi dunque un nuovo rimedio per guarire l' uva dell' oidio: rimedio da me esperimentato con esito felicissimo per tre anni consecutivi. E sono pur riuscito ad invogliare qualche possidente e qualche contadino a provarlo anch'essi, qualora anche tra noi avesse a ricomparire quella maledettissima muffa. Ma io vorrei pure che l' esperimento si facesse da molti e e in molti luoghi, anzi da tutti e da per tutto. Nè si esca a dire che questo rimedio può benissimo applicarsi a poche viti, in qualche orto, in qualche campo soltanto, non già a vaste impiantagioni, in estese tenute: essere questo un affare più tosto di dilettanti che di prudenti agricoltori, i quali non deggiono mai perdere di vista il loro tornaconto. Oh egli è appunto in vista del grandissimo tornaconto ch' ei si dovrebbe farne di seguito l'esperimento in grande: sendochè alla fin fine tutta o quasi tutta la spesa riducasi alla mano d' opera, per la quale basterebbero le donne ed i fanciulli, com' ei bastano a cogliere le uve mature: sarebbe questa forse una operazione più lunga, più difficile e di maggior costo che il vendemmiare?

PROPOSTE

IN RELAZIONE ALLE DISCUSSIONI DI LATISANA

—

Facendo parte dei Socii intervenuti alla Radunanza generale dell' Associazione Agraria testè tenuta in Latisana, seguiva con il maggior interesse le varie discussioni promosse sugli argomenti prestabiliti, e, chiusa essendo già la seconda seduta, mi sembrò scorgere due lacune, cioè prima: al lamento generale della scarsezza dei foraggi nessuna proposta suggerita che tendesse ad un radicale rimedio; secondo lasciato senza discussione l' argomento dei boschi nella regione umida, ad onta della mancanza delle legna generalmente sentita. Io pensava di richiamare la discussione nella terza giornata sopra tali argomenti, ed a tal fine estendeva le due seguenti memorie, ma, dubitando di riuscire importuno, dopo la mozione che scagliò l' anatema contro le memorie scritte, e sentita d' altronde la mancanza di concorrenza di collaboratori al *Bollettino*, ed il desiderio che tutti vi cooperassero, ritenni essere cosa migliore lo inserire le due memorie nel *Bollettino*, come ora io faccio.

Proposta

sul modo di aumentare i foraggi.

Nelle notizie storico-statistiche offerteci dalla onorevole Rappresentanza Comunale di Latisana trovo che viene lamentata specialmente la scarsezza dei prati naturali, il numero assai limitato degli artificiali, e quindi di necessità pochi e stentati gli animali bovini, e difetto nei concimi.

A porre riparo a tale mancanza dei foraggi, non vi sono che due mezzi: aumentare cioè i prati artificiali e rendere più produttivi i prati naturali. Ma trattandosi della formazione dei prati artificiali quali saranno i foraggi più opportuni per questa località? saranno da prescegliersi fra le piante leguminose, tuberose, ovvero graminacee? e fra i concimi quali per i prati naturali saranno da preferirsi? Conviene convincersi, che qualsiasi la miglioria proposta, molti e molti anni ci vorrebbero pria che fosse attuata, giacchè l' agricoltura, essendo la maggior parte affidata alle mani del villico, i precetti stentano a giungere fino a lui, e poi altro linguaggio esso non intende, se non che i fatti. Fatti quindi ci vogliono, perchè l' agricoltura da noi vada di pari passo col progresso delle altre Nazioni, e coi bisogni crescenti; altrimenti noi rimarremo stazionarii con immenso nostro danno, giacchè l' industria agricola avanza e presto calpesta e passa chi con essa non cammina.

A raggiungere lo scopo desiderato, io proporrei alla Spettabile Presidenza, che nominasse una Commissione composta di Socii di codesto Distretto, i quali si occupassero di rinvenire un fondo di determinata superficie, ed ivi esperire la coltura delle graminacee, delle leguminose, e delle tuberose maggiormente raccomandate dagli agronomi ad uso di foraggio, e quindi riferissero i risultati, onde i maggiori possidenti, adottando la coltura in più ampie proporzioni di quei foraggi dei quali fosse dimostrata la maggiore utilità, con tali fatti parlanti ridurre all' imitazione anche i villici. Inoltre bramerei che la stessa Commissione sperimentasse in un fondo prativo i diversi concimi, ed altri mezzi inculcati per il maggior provento di fieno; e specialmente dalla coltivazione dei prati naturali sì generalmente trascurata, io spererei i più belli risultati. Se la Presidenza troverà accettabile tale mia proposta, ad essa spetterà il fissare la durata dell' esperimento ed il miglior modo di esecuzione. Io solo aggiungo, che qualora si attivasse questo piccolo podere esperimentale, urgentemente reclamato dai locali Bisogni, a

anzi da quelli di tutta la Provincia, coi suoi buoni effetti dimostrerebbe come lo scopo dell'Associazione Agraria sia generalmente il progresso dell'agricoltura di tutta la Provincia e specialmente della località dove si riunisce e coi vantaggi che ne ridonderebbero, perenne memoria ne rimarrebbe della nostra Associazione.

Se poi la mia proposta non si trovasse meritevole di considerazione, mi sarà sempre grato di avere per quanto poteva dimostrato essermi a cuore le sorti di codesto Paese che diede ai Socii agrarii sì cortese e gentile accoglienza.

Sull' imboscamento della regione umida.

Nell'inverno dell'anno 1854, mediante vangature e fossalazioni, ridussi a bosco di ontani un terreno posto nelle pertinenze di Talmassons della quantità di P. C. 7, del valore di aL. 400. In questo terreno prossimo alle paludi, con leggero strato alla superficie torboso e la parte sottostante argillosa, di modo che per tale natura del terreno, e per essere male livellato, l'acqua piovana rimaneva lunga pezza stagnante, vi cresceva il fieno in poca quantità e scadente, in guisa che era appena tollerabile ad uso di foraggio misto al trifoglio od all'erba medica. La spesa per la riduzione a bosco del detto terreno, per l'acquisto degli ontani e la mondatura dall'erba, ed espurgo dei fossi per i quattro anni successivi, ammontò ad aL. 510. Nello scorso inverno ho fatto tagliare questo bosco ed ho ricavato passa venti di legna, le quali a sole aL. 21 al passo darebbero una rendita di aL. 420. Scorsi quattro anni e fatto il secondo taglio è indubitato che sortendo dal ceppo del ceppo dell'ontano più getti, il prodotto in legna sarà assai maggiore, e per lo meno del doppio, cioè passa 40, che al prezzo come sopra ammonterebbe ad aL. 840, e quindi una rendita netta in otto anni di aL. 1260, mentre il valore del fascinaggio copre esuberantemente le spese del taglio, l'importo delle prediali e dei piccoli ristauri. Dall'esposto ne risulta quindi, che il capitale investito nel detto bosco dà l'annuo interesse di oltre il 17 per 0|0, nè credo di avere errato nel calcolo, mentre il prezzo di aL. 21 al passo sta molto al di sotto del prezzo medio delle legna dolci sulla piazza di Udine durante gli ultimi sei mesi, che è stato di aL 30 al passo, e la rendita ritraibile, scorsi quattro anni, di passa 40 è questa pure inferiore a quanto venne giudicato da persone intelligenti.

La coltura dell'ontano è cosa veramente molto vecchia, ma ho creduto di far noto questo fatto, perchè nella attuale scarsezza di combustibile, mi sembra che ad ogni famiglia di ristretti mezzi sia facile in tal maniera di assicurarsi le legna occorrenti, perchè ritengo che sia uno dei modi migliori d'investire con frutto i proprii capitali, ciò che forse non sarà stato da parecchi avvertito, perchè nel nostro Friuli vi sono più migliaja di campi simili a quelli, nei quali ho istituito l'esperimento annunziato e mentre ora danno una rendita incalcolabile, questa in pochi anni si potrebbe straordinariamente aumentare, perchè in fine nei terreni umidi di media qualità isterilita dalla coltura del riso sia esperita la riduzione a bosco con ontani.

Un Socio.

Prezzi delle galette.

Il prezzo deliberato delle galette vendute nei giorni 19 giugno fu aL. 2.10, il 20 giugno aL. 1.90, 2.00, 2.03, 2.05, 2.10, 2.15, 2.20, 2.35; il 21 giugno 2.10; il 22 giugno 1.77, 2.00, 2.15, 2.20, 2.25, 2.35, 2.40, 2.50, 2.60, 2.75, 2.80; 23 giugno dalle aL. 2.10 alle aL. 2.75; 24 detto, dalle 2 alle 2.60; 25 detto, dalle 2.25 alla 2.90; 26 detto, dalle 2.10 alle 2.85; 27 detto, dalle 2.15 alle 2.80.

18 giugno	austr. lire	2.—	e cent.	10	di più	della metida
20 »	»	2.—	»	25	»	»
21 »	»	2.20	»	10	»	»
» »	»	2.25	»	30	»	»
22 »	»	2.25	»	30	»	»
» »	»	2.50	»	35	»	»
» »	»	2.75	»	20	»	»

La Commissione del Friuli pella confezione Semente Bachi da Seta.

Sebbene nella Dalmazia esistano oggidì molti *Lombardo-Veneti* per fare semente da bachi, l'incaricato dott. Sellenati riferisce col dispaccio telegrafico del 15 che *ovunque domina la malattia.* Però a Cattaro, Sebenico ecc. egli trova materia *migliore* che è quanto dire di una sanità relativa e non assoluta, e quindi abbandonati que' luoghi ed anche l'Istria dove (per poca semente ottenibile da piccole partite sane non conveniva trattenersi) si diresse ad Agram. Si aspettano da colà relazioni precise.

All'incontro nella Val d'Arno e segnatamente alle falde degli Apennini e meglio ancora nelle posizioni più eminenti fino al punto in cui giunge la vegetazione del gelso, il co. Colloredo ci conferma le prime favorevoli notizie e si sta ora occupando della preparazione della semente nella maggiore quantità possibile.

Anche nella Schiavonia penetrò giusta le relazioni dell'incaricato sig. Pietro Marcotti, il morbo dominante. Ciò però non toglie che in alcuni di que' villaggi ed in ispecialità nei più alti ed isolati, non vi siano delle partite di filugelli tutt'ora incontaminate. Il sig. Marcotti, finita colassù la propria missione, è già in viaggio per la Stiria, e per Oedenburg nell'Ungheria onde procacciare da bigattiere sane in territorii immuni la migliore semente.

Discordi corrono le voci sulla condizione sanitaria dei bachi della Carnia, e la Commissione ha inviato il co. Carlo Percotto ad ispezionare diligentemente quelle località, ed accertarsene.

In conclusione la buona semente non manca, e la Commissione, ligia al programma, non ristà dal cercarla ovunque sia, e di averla.

Udine, 23 *giugno* 1858.

Il Registro delle soscrizioni per l'acquisto Semente Bachi da seta, è chiuso.

Udine li 26 *giugno* 1858.

La Commissione

Cav. N. Braida, Presid. della Cam. di Comm.
Co. Orazio d'Arcano.
G. L. dott. Pecile.
Giuseppe Morelli de Rossi.
Francesco Verzegnassi.

Il Segretario Monti.

Dott. Eugenio di Biaggi Redattore — Presidenza dell' Associaz. Agraria Friulana Editrice
Tipog. Trombetti-Murero.